

**AT  
LE  
BR  
RI  
TOE**

Conoscevo **Alberto Terrile** solo di fama.

Poi accade che il solito evento musicale favorisca l'incontro, facendo emergere interessi comuni, analogie di base e voglia di raccontarsi.

Non ha certo bisogno delle mie domande "profane" Alberto, ma credo che parlare di fotografia, la sua arte, in un contesto musicale, lo possa far sentire particolarmente a suo agio e voglioso di regalare un pezzo di sé, rinnovando quel rito che mette in scena ogni giorno, con i suoi allievi e con tutti quelli che amano fissare un pezzo di vita attraverso l'uso della propria fotocamera.

Ecco qualcosa di esclusivo per i lettori di MAT2020.



*Immaginiamo che io debba introdurti ad un pubblico che non sa niente di te. Come condenseresti in pillole la tua storia?* Credo col senno di oggi (alle soglie dei 52 anni) si possa usare il termine di una vera vocazione per l'arte. A tre anni dissi a mia madre che non volevo più usare gli acquarelli, ma i colori a olio da vero pittore. Ho disegnato e dipinto da sempre, e appena fu possibile formalizzai l'iscrizione al liceo artistico prima e all'accademia di Belle Arti successivamente. Attorno ai 17/18 anni cominciai a maneggiare anche macchine fotografiche e nel 1981 abbandonai definitivamente matite e pennelli iniziando a scrivere con la luce (l'etimo di fotografia è scrittura con la luce). Il fotografo chi è se non un attento lettore del libro del mondo? Egli osserva la luce del sole deviandone a suo piacere il corso. Il fotografo custodisce frammenti di cosmo in quella cassetta di luce comunemente chiamata fotocamera. Feci la gavet-

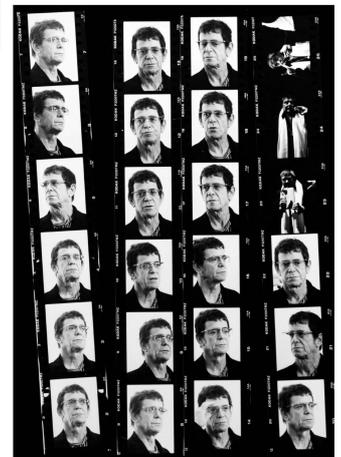
ta a Milano nella metà degli anni '80 in uno studio che faceva moda e pubblicità imparando il mestiere. La committenza era Vogue e altre grandi testate; le top model di allora, a differenza di quelle odierne, lasciavano un segno come veri archetipi di bellezza. Ma io disprezzavo quel mondo per tutto ciò che gli girava attorno, denaro, superficialità, droga... era la Milano da bere di craxiana memoria. A ognuno di noi tocca la propria sorte, fossi nato e vissuto altrove magari mi sarebbe potuto capitare di essere l'ultimo assistente per Richard Avedon, lui è stato uno dei più grandi in tanti settori, la moda, il ritratto di star e antropologico. Con lui le immagini sono "vive" mentre troppi autori della fotografia creano "immagini morte". Tornai a Genova iniziando a dedicarmi al ritratto in bianco e nero e alla sperimentazione linguistica, cominciai a fotografare la danza contemporanea e la musica, tra i primi concerti (con la macchina al collo) ci fu



regista tedesco che con grande naturalezza (li compresi l'umiltà di certi grandi nomi) mi diede una mano per selezionare le mie prime raffigurazioni Angeliche. La più grande emozione ad oggi è arrivata nel 1998 (avevo 37 anni), quando esposi i miei "angeli" per tre mesi ad Avignone, in un museo d'arte medioevale (Musee du Petit Palais), e così il cerchio iniziato a tre anni (la pittura) si chiudeva, le mie opere erano in compagnia di Sandro Botticelli e dei grandi della pittura italiana. Da allora... altro ancora ma a questo punto si può leggere tutto su Wikipedia a questo indirizzo [http://it.wikipedia.org/wiki/Alberto\\_Terrile](http://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Terrile).

Miles Davis. Nel 1989 vinsi il 1° premio come ritrattista italiano e nel '94 e '96 ricevetti lo standard di eccellenza per il Kodak European gold awards. Nel 1993 iniziai a fare il fotografo per la mostra del Cinema di Venezia (ritraendo famosi registi: Robert Altman, Peter Greenaway, Derek Jarman, Krzysztof Kieślowski, Quentin Tarantino, Abel Ferrara e attori come Harrison Ford, Gong Li, Claudia Cardinale), poi partii per Baghdad con una missione di pace, volevo fotografare la vita che continua dopo la guerra.

A Venezia avevo conosciuto l'assistente di Wim Wenders, cui donai alcune stampe in piccolo formato di un nuovo lavoro che avevo appena iniziato sulla raffigurazione dell'Angelo nella contemporaneità. Anni dopo finii ad esporlo a Berlino chiamato proprio da lei (Jolanda Darbhysire), che mi presentò al





**Che differenza trovi nell'esprimere la tua passione fotografica nel quotidiano rispetto ad una situazione in cui reagisci allo stimolo di una musica che apprezzi, per giunta live?**

Credimi, ogni attimo sia del quotidiano (lavoro fotograficamente con disabili psichici e fisici, la comunità transessuale genovese, gli anziani malati di Alzheimer) sia al cospetto di un artista in fase live (una vera epifania) è speciale. La considero una questione di sensibilità, la capacità di emozionarsi e di provare empatia per l'altro. Di fronte all'artista che per te è stato un riferimento o un mito adolescenziale provi inizialmente una scossa, poi diventa anche lui come tutte le componenti del mondo un modo per raccontare te attraverso di lui. Molti fotografi fanno questo, danno la loro versione delle cose. *"La fotografia non è oggettiva"*, questa è una delle più grosse menzogne in circolazione, e sappi che persino il reporter sceglie un punto di visuale specifico per enfatizzare una scena... guarda il lavoro sulla mafia di Letizia Battaglia, le immagini di Salgado o certi ritratti "palesamente in posa" della pop star della fotografia di reportage del momento: Steve Mc Curry.

**Che cosa può cogliere la tua camera che un occhio nudo non riesce a vedere?**

Nel mio caso certamente l'attimo di sospensione tra la terra e il cielo che caratterizza il mio ventennale (1993/2013) work in progress sul tema dell'Angelo:

<http://www.albertoterrile.it/angeli.html>

Per molti anni, dal momento che si tratta di fotografie analogiche e non digitali, la gente ha ritenuto che fossero dei gran fotomontaggi.

Non è un mero giochetto che si fa col tempo veloce di otturazione, dietro c'è un pensiero ben più profondo, e cioè "rendere visibile l'invisibile". Un'immagine che vale solo per il visibile che c'è in essa, è ben poca cosa. Un'immagine vale per l'invisibile che c'è in essa. Questo lo sostenevano i pittori bizantini nei secoli passati e oggi, nell'epoca di Instagram, delle sevizie operate da maldestri utilizzatori dei programmi di fotoritocco, credo sia un concetto da rinnovare e riproporre, un vero snodo per le generazioni future.

Sono fiero di aver scelto da subito di essere un autore di nicchia e ovviamente assai felice di avere conseguito il risultato prefisso perché sei molto più libero di esprimerti, in-



finalmente meno pagato, ma puoi essere egualmente di culto per molti. Ho scoperto estimatori delle mie cose nei più reconditi posti della terra, luoghi dove non sono mai stato, e in questo la rete internet è stata fondamentale.

Quando ho incontrato Daevide Allen dei Gong mi sembrava carino prima di chiedergli di ritrarlo e fare il live set regalargli un mio libro, "Poeti Immaginati"

<http://www.youtube.com/watch?v=375zUkZ4rxE>

Quando ha visto che avevo fotografato Lawrence Ferlinghetti, poeta beat ed editore si è illuminato e ha detto: *"Tu hai fotografato uno dei miei miti..."*, e mi ha portato per mano di corsa in un salone dove c'era il resto della band, da Steve Hillage a Gilly Smith a Didier Malerbe e ... col libro spalancato diceva... *"no...guarda...Lawrence Ferlinghetti, grande!"*.

Ecco vedi... ognuno di noi ha i suoi miti, amori, punti di riferimento imprescindibili.

Gong nel 2010, nella formazione originale della trilogia, è stato l'ultimo concerto



con Lino Montemurro, un caro amico, un confidente e anche assistente, al quale ho dovuto dare l'estremo saluto pochi mesi dopo quel concerto, un'esperienza di vita fortissima. Mi manca infinitamente, e il mio ultimo libro edito in Francia da Jacques Flament, con testi di autori italiani e francesi

(due di Claudio Rocchi) è dedicato a lui <http://www.jacquesflament-editions.com/54-sous-le-signe-de-l-ange.html>

**H**ai esposto le tue opere un po' ovunque nel mondo. Quali sono le maggiori differenze culturali tra la tua Italia e gli altri paesi che hai conosciuto?

L'Italia è un contenitore d'Arte sfruttato massimamente. I tagli alla cultura oggi lo dimostrano. Abbiamo oltre l'80% del patrimonio artistico d'Europa ma non siamo in grado di valorizzarlo come si potrebbe e non siamo capaci di promuoverlo. I nostri politici sono la classe peggiore per agire in tal senso, oggi più che mai. I francesi sono stati all'avanguardia per la promozione dell'Arte a 360 gradi per molti decenni, curiosi e snob, considerano l'italiano un cugino minore, ma se è bravo lo adottano (io ho pubblicato il mio primo e l'ultimo libro proprio in Francia) e con la loro accentuazione lo fanno proprio: Terrilè.

La Germania è affidabile perché dal punto di vista dell'organizzazione e promozione di eventi e artisti (specie i giovani) ha lasciato ampi spazi e aree di lavoro che in Italia ci sogniamo. Tutti quei capannoni dismessi di Voltri potrebbero divenire loft per artisti... lo penso da ben più di vent'anni. Ma altri che detengono il potere dovrebbero occuparsene, anche se la burocrazia e i cavilli rendono l'Italia un paese terribile.

Attualmente sto guardando con grande interesse al grande nord, Finlandia (dove ho esposto), Norvegia e soprattutto l'Islanda (che è stato il mio coup de foudre più recente)

**C**i siamo visti recentemente in un'occasione speciale, in un luogo da favola. Vedere un mito come Greg Lake da pochi metri, in un contesto fantastico come il Castello di Zoagli non è certo fatto usuale. Che cosa ti ha colpito maggiormente della serata? Verso quale direzione hai spinto - o avresti voluto spingere - i tuoi scatti?

La distanza tra soggetto fotografante e sog-



getto fotografato era splendida, non esisteva quella lontananza che ti fa sentire sempre e solo un fruitore di quell'artista. Il contesto invece poteva funzionare per l'occhio e meno per la fotocamera. Un'inquadratura maldestra avrebbe fatto sembrare che Lake stesse suonando seduto in salotto privandolo di quell'aura e consegnandolo a una visione domestica, ma falsa... non eravamo a casa sua. Pertanto mi sono tenuto stretto su di lui usando unicamente il 300 mm... diciamo che mi sono sentito creativamente limitato stando seduto sebbene avessi alla mia destra seduta la bellissima moglie di Greg Lake.

**S**e dovessi indicare a probabili discepoli gli ingredienti necessari per poter intraprendere una strada simile alla tua, quali caratteristiche indicheresti, e in quale misura?

In primis l'umiltà che è assai latitante oggi, poi una ferrea volontà (ti chiuderanno mille porte in faccia, il cugino dell'assessore avrà l'accredito e farà il libro con brutte foto, non tu) e l'intuito per capire cosa oggi nasce e potrebbe un domani divenire importante o un trampolino di lancio. Purtroppo l'umiltà e forse l'educazione (il rispetto dell'altro) manca a troppi livelli.

Non ho peli sulla lingua, da sempre, e ti dirò che attendo ancora adesso una risposta via mail da una giovine gloria locale del nuovo prog, mentre converso amichevolmente e lavoro con Claudio Rocchi (l'alfiere della psichedelia italiana noto per il suo VOLO MAGICO), leggo un accorato ringraziamento alle mie parole di Paolo Tofani degli Area, chiacchiero con Tom Coster (Santana band) e Steve Smith (ex drummer dei Journey,



ma da quasi trent'anni convertito al jazz fusion), e ho ancora nel computer e nel cuore la mail di Peter Hammill che mi dice che se fossi andato Gardone Riviera, nel 2005 sarei stato ospite suo e dei VDBG (due pass per me e per la mia compagna), e avrei potuto fotografare prove e concerto. A questo proposito uscirà il 16 Gennaio un mio cammeo scritto, corredato da tre foto per il libro che Paolo Carnelli ha scritto per Arcana editrice, titolo: "VAN DER GRAAF GENERATOR, la biografia italiana".

**M**i lego alla domanda precedente. Ho conosciuto tuoi allievi e tutti mi parlano in modo entusiastico dei tuoi corsi. Che piacere ti procura il passaggio del tuo know how verso i più giovani?

Ciò che si è appreso non deve restare egoistico patrimonio personale, ma deve andare all'altro, il sapere deve avere trasmissione. I grandi mistici, e anche San Francesco, insegnano questo, la meditazione è un modo per sciogliere il nodo col nostro universo desiderante in continua pretesa e guardare anche all'altro. Non pratico la meditazione nel senso classico, ma il concetto l'ho fatto mio. Inutile aspettarsi che i potenti cambino il mondo e le sorti del Pianeta, sono troppo chiusi arroccati e egoisti, siamo noi, comuni esseri umani che dobbiamo fare la nostra rivoluzione personale, giorno per giorno e ognuno deve farlo a partire da quelli che sono i suoi averi che possono essere denari come buone qualità, forme di talento.

Sono molto attivo con la didattica perché credo nella diffusione del concetto di fotografia consapevole. A partire dal 2000 (ma nel '97 insegnavo già alla scuola Holden di Torino di tecniche della narrazione, diretta da Alessandro Baricco) tengo corsi di fotografia base e avanzati, utilizzando poi gli allievi migliori (sensibilità, umiltà e capacità sono i requisiti) come assistenti nella mia attività professionale, e di fatto ho costituito una

piccola comunità di fotografi molto attiva a Genova. Nel 2007 fondo l'associazione culturale Percorsi magici [www.percorsimagici.net](http://www.percorsimagici.net) dedicata a promuovere la fotografia ad ampio spettro attraverso mostre, lezioni pubbliche, conferenze e workshop. Ho uno stile didattico molto informale e orientato alla pratica che mi permette di raggiungere un pubblico assai vasto; per fare un esempio, eccettuata la cattedra all'Accademia Ligustica di Belle Arti, ho un range di allievi che va dai 16/17 anni sino ai 60.

**I**l tuo laboratorio è situato nel centro storico genovese. Che tipo di stimoli ti arrivano dal contesto cittadino in cui ti muovi?

Sono vicino a Vico Croce Bianca e a Ghettup, la casa quartiere voluta da Don Gallo che ho conosciuto, stimo e creativamente appoggio.

Vuoi davvero la mia verità?

Ecco in anteprima il testo per una mostra di quattro nuovi autori (Enzo Berti, Danilo Ciscardi, Francesco Manias, Ciro Piscitelli) che curerò, dal titolo ZENAZONE:

*"Genova, al di là delle facciate ripulite e delle piazze agghindate a festa per le campagne elettorali. Genova "non solo la città cantata da Caproni e da De André", trasfigurata dal verso e redenta nella parola. Genova città che si affaccia su un mare che non ha più lavoro. Cartolina sbiadita dal sole dell'indifferenza di chi dice di amarla. Saliscendi di vie dove i dialetti e l'italiano vengono sovrascritti dal cinese, dal sudamericano e dal magrebino.*

*Come New York d'estate, Genova ha le fragranze nei luoghi più antichi, di orina, d'immondizia e del dolore degli ultimi.*

*Genova di notte si fa sempre più violenta per pochi euro, quanto basta per acquistare una dose, un orologio da mostrare o un telefono per chiamare il vicino e il lontano."*

**C**he valore dai alle immagini del dilettante, quelle create senza sforzo alcuno, con il solo scopo dell'avere elementi per sollecitare la memoria, e magari piangere o sorridere in momenti futuri?

La fotografia è trasformazione ma è anche memoria. Un tempo la tecnologia analogica non aiutava come invece fa oggi il digitale, con apparecchi dotati di software e preset che disimpegnano chi scatta e danno un risultato tecnico soddisfacente. Circa il valore da attribuire a quelle immagini farei un distinguo.

L'esercizio della mitografia del quotidiano da parte delle giovani generazioni che fotografano/celebrano ogni nanosecondo di esistenza con qualsiasi mezzo, il telefono in primis, lo paragono alla scoperta della masturbazione, un momento ossessivo che solo più tardi troverà la sua giusta collocazione. Ricordiamoci che l'oggi in cui stiamo vivendo è la società dello spettacolo profetizzata da Guy Debord, che sosteneva che ciò che aliena l'uomo e lo allontana dal libero sviluppo delle sue facoltà naturali non è più, come accadeva ai tempi di Marx, l'oppressione diretta del padrone e il feticismo delle merci, bensì è lo spettacolo, che il filosofo identifica come « un rapporto sociale fra individui mediato dalle immagini ».

Oggi in due secondi si scattano e si mettono online più immagini di quelle prodotte dall'arte del 500/600/700. La fetta più grossa è amatoriale, ma avanza pretese autoriali giacché la rete permette a ognuno di essere editore di se stesso. Troppi hanno la necessità di indossare i panni dell'artista (poco importa se maledetto o incoronato dal sistema). C'è un flusso di libera comunicazione che fa impressione. Si sono aperti i recinti e sono arrivati poeti, performer, pittori&video maker, scultori&cantanti, fotografi, critici, sociologi & filosofi. Tutti hanno necessità di interpretare "part time" un ruolo differente da ciò che fanno nella vita perché sono in-

soddisfatti.

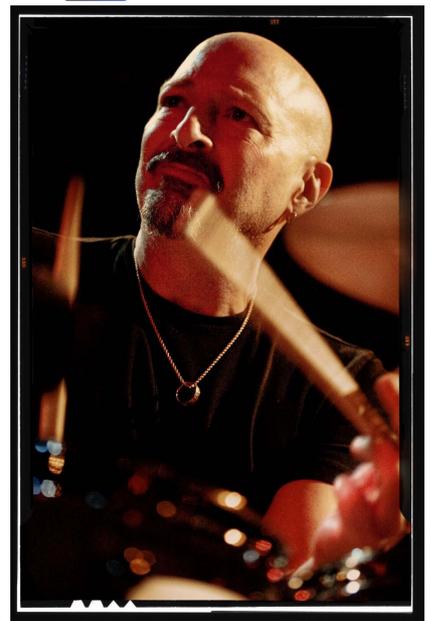
I miei genitori non sapevano fotografare e comporre un'immagine, ma grazie alle loro immagini in bianco e nero ho avuto modo di vedere come ero a quattro mesi, e poi a sei anni sui monti dell'Emilia. Sono felice abbiano eternato quei momenti.

Credo che il ricordo sia fondamentale, troppi però pur di dividerlo/mostrarlo non si accorgono di quanto lo sviliscono. Ciò che ritengono importante e bello dovrebbe restare un fatto intimo e privato, sia che si tratti della foto di un figlio come di un amore musicale, spesso deprezzato da un'immagine in movimento (su YouTube) che fa venire il mal di mare, accompagnata da un audio pessimo, solo perché noi li c'eravamo".

**S**ogna per un attimo. Hai la possibilità di realizzare molteplici scatti nel corso di una performance di un musicista/gruppo a tua scelta, senza alcun limite, neppure temporale, e ti è concesso un viaggio a ritroso nel tempo. Dove cade la tua scelta?

Il primo concerto visto furono i Van der Graaf Generator nel '75, e trent'anni dopo finii a fotografarli.

Allora per mercuriale affinità, per le scelte compiute e per quella fama riconosciutagli a posteriori avrei voluto fotografare Nick Drake quando promuoveva "Five Leaves Left" (suo primo album). Entrambi amiamo la natura, la luna, gli amori lontani o impossibili, la malinconica bellezza del nostro giardino interiore... forse dopo ci saremmo fatti un buon the con scorza d'arancio, zenzero e cannella, e una fumata assieme...



<http://www.albertoterrile.it/>

Uno sguardo alla poetica fotografica di Alberto Terrile: <http://www.youtube.com/watch?v=wYXfuAcuLEg>

athos.enrile@musicarteam.com